



Rassegna Stampa

18 dicembre 2024

Rassegna Stampa

18-12-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	18/12/2024	1	A traino della Zes <i>Antonio Giordano</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/12/2024	14	Investimenti dell'Irsap = Zone industriali di Catania e Belpasso Da Irsap investimenti per oltre 13 mln <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	18/12/2024	13	Zone industriali, 13 milioni da dividere con Belpasso «Piani per le infrastrutture» = Un piano da 13 milioni per Catania e Belpasso <i>Redazione</i>	4

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	18/12/2024	13	Il bilancio consolidato non si vota in Consiglio manca la maggioranza = Bilancio consolidato la maggioranza non c'è manca il numero legale <i>Luisa Santangelo</i>	5
SICILIA CATANIA	18/12/2024	13	I conti del Comune e l'ex dirigente «Ecco la mia verità» = «Nel corso del processo sul falso in Bilancio riferite cifre inesatte» <i>Laura Distefano</i>	7
SICILIA CATANIA	18/12/2024	13	Piu posti per tutti = Parcheggi, frenata sui progetti " multipiano " <i>Maria Elena Quaiotti</i>	9
SICILIA CATANIA	18/12/2024	15	Sidra: Pogliese ringrazia Fatuzzo «Lascia un'azienda efficiente e solida» <i>Redazione</i>	11

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/12/2024	2	Stop ai revisori Mef, più fondi al Ponte In pensione a 64 anni con l'integrativa = Stop ai revisori del Mef, 1,3 miliardi al Ponte, tagli a fondo investimenti <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	12
-------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	18/12/2024	12	Finanziaria, si parte Galvagno: rinviamo i contributi a pioggia <i>Giacinto Pipitone</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	18/12/2024	3	Fondi al turismo Galvagno rilancia "Serve un rinvio" = Veglione milionario a Catania Il marketing del Palazzo con la sponda di Mediaset <i>Miriam Di Peri</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	18/12/2024	2	La manovra di Natale = Il rilancio di Schifani contro il carovita Sconti sulle rate per mobili e auto <i>Accursio Sabella</i>	18
SICILIA CATANIA	18/12/2024	5	Sprint sulla manovra Galvagno sprona l' Ars Schifani s' appella anche alle opposizioni = Galvagno difende e sprona l' Ars «Manovra, pronti agli straordinari» <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	18/12/2024	5	Schifani: «Tempi stretti sul sì, confido nelle opposizioni» <i>Redazione</i>	22

I DATI ILLUSTRATI DA GIOSY ROMANO IN UN CONVEGNO NEL SIRACUSANO

A traino della Zes

La Zona economica unica ha prodotto 500 milioni di investimenti con 54 autorizzazioni e 324 assunzioni dirette oltre all'indotto, numeri superiori a quelli registrati nei 18 mesi precedenti. Per Albanese centrale ridurre burocrazia

DI ANTONIO GIORDANO

Riparte la Zes unica del Mezzogiorno con risultati incoraggianti in Sicilia. I numeri sono stati forniti dal coordinatore della Zes, Giosy Romano che era già alla guida della Zona campana quando le aree erano otto in tutto il Mezzogiorno. In un incontro organizzato dalla Cna di Siracusa, Romano ha difeso con decisione l'efficacia dello strumento introdotto, evidenziando i risultati ottenuti in termini di sviluppo economico e occupazione. Romano ha sottolineato come la ZES unica, nata dall'intuizione dell'ex ministro Raffaele Fitto, abbia superato i limiti delle otto ZES precedenti. Mentre in un anno e mezzo erano state rilasciate 279 autorizzazioni con 1,9 miliardi di investimenti e oltre 6.000 assunzioni, con la ZES unica i numeri sono cresciuti rapidamente: 415 autorizzazioni, di cui 335 solo da agosto, 2,5 miliardi di investimenti e quasi 8.000 nuovi posti di lavoro, con una drastica riduzione dei tempi di risposta da 150 giorni a soli 31 giorni. In Sicilia, la ZES unica ha già prodotto 500 milioni di investimenti con 54 autorizzazioni e 324 assunzioni dirette

oltre all'indotto, numeri superiori a quelli registrati nei 18 mesi precedenti. Romano ha inoltre annunciato che nel 2025 saranno disponibili nuovi strumenti: il credito d'imposta verrà confermato con un fondo di 2,2 miliardi, la "Decontribuzione Sud" sarà prorogata, e si punta a rendere utilizzabili le aree ex ASI dismesse per attirare investitori esterni e aziende delocalizzate da altre regioni provando a rivitalizzare anche le aree interne. Durante l'incontro, i rappresentanti locali della CNA hanno riconosciuto le potenzialità della ZES, portando istanze e problematiche che, secondo Romano, in parte sono già state risolte o possono esserlo con piccoli aggiustamenti. È stato così proposto e accolto con favore un protocollo d'intesa per istituire un tavolo tecnico permanente tra la ZES e la CNA, finalizzato a un confronto continuo. Parole che trovano il plauso di Unioncamere in Sicilia che tramite il vicepresidente Alessandro Albanese commenta "il raddoppio del numero di investimenti autorizzati dalla Zes unica conferma che quando ci sono una burocrazia che semplifica e un tessuto istituzionale che accoglie e collabora, l'imprenditore è più invogliato a rischiare di investire in un territorio difficile

come il nostro". "Partendo da questi risultati occorre, però, che adesso lo Stato dimostri di crederci davvero per non deludere per l'ennesima volta le giuste aspettative che casi positivi come questo creano nel tessuto produttivo". Albanese, quindi, auspica che la Presidente del Consiglio, che ha tenuto per sé la delega al Sud, voglia rafforzare il nuovo strumento creato da Raffaele Fitto e dare alla Zes unica quei requisiti di maggiore efficienza che finora l'avvio accidentato della norma e la ristrettezza delle risorse non hanno consentito. "Mi riferisco, ad esempio", spiega, "all'esigenza delle imprese di potere contare su regole certe e meno affidate al caso riguardo alla percentuale di credito d'imposta da riconoscere ai soggetti che realizzano gli investimenti, così come alla necessità di aumentare e rendere strutturale nel corso del 2025, d'intesa con l'Ue, un incentivo fondamentale come la Decontribuzione Sud, e all'opportunità di ridurre da 200mila a 100mila il limite minimo di investimenti agevolabili al fine di favorire anche l'accesso delle imprese più piccole ai benefici". "Infine", conclude Albanese, "mi

auguro che Giosy Romano, avendo superato l'emergenza iniziale dell'insediamento e dell'avvio della 'macchina', voglia ora ricercare al più presto un raccordo con Unioncamere nazionale, con le sue articolazioni regionali, con la rete delle Camere di commercio e di Assocamerestero, ma soprattutto una sinergia con i governi regionali del Sud e con quello siciliano che negli ultimi due anni ha lavorato bene, e con le organizzazioni di categoria, al fine di coinvolgere la rappresentanza completa del mondo istituzionale e delle imprese nelle azioni di promozione del Sud e dell'attrazione di investimenti esteri". (riproduzione riservata)

Alessandro
Albanese

Peso:43%

Zone industriali etnee
Investimenti dell'Irsap

Servizio a pag. 14

Zone industriali di Catania e Belpasso Da Irsap investimenti per oltre 13 mln

leri nella sede di Confindustria la tappa etnea del roadshow dell'Istituto regionale

CATANIA - Analizzare le strategie di sviluppo economico della Regione siciliana, illustrare le opportunità di finanziamento per le imprese e promuovere strumenti digitali per migliorarne l'efficienza operativa: sono stati questi i temi al centro della tappa catanese del roadshow Irsap (Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive), che si è svolta presso la sede di Confindustria Catania.

L'evento ha acceso i riflettori anche sulle infrastrutture e sulle storiche criticità delle aree industriali, aprendo un confronto tra istituzioni e imprenditori per definire azioni condivise. "Con il Piano Industria Sicilia 2030 - ha dichiarato Gaetano Collura, direttore generale di Irsap - puntiamo a riportare la nostra regione fuori dalla marginalità verso i mercati internazionali attraverso tre direttrici principali: infrastrutturazione, maturità digitale e internazionalizzazione".

"La riqualificazione degli impianti nelle zone industriali, in questo senso, è un passo fondamentale - ha proseguito Collura -. Gli interventi che stiamo portando avanti completano un lavoro già avviato che include il miglioramento della rete idrica, la riqualificazione delle strade, l'installa-

zione della pubblica illuminazione e, più recentemente, l'introduzione di sistemi di videosorveglianza".

Il Piano triennale delle opere pubbliche Irsap prevede investimenti significativi nelle aree industriali. In particolare, sono stati stanziati 9,75 milioni di euro per la riqualificazione della viabilità nella zona industriale di Pantano d'Arce a Catania e 3,38 milioni di euro per l'efficientamento energetico e la riqualificazione dell'impianto di illuminazione pubblica nell'area industriale di Piano Tavola a Belpasso. Arturo Lentini, vicepresidente di Confindustria Catania, ha ribadito l'importanza di questi interventi per il futuro delle zone industriali: "Gli imprenditori sono pronti a investire - ha dichiarato - ma è essenziale semplificare l'accesso alle risorse e ridurre la burocrazia. La creazione di piattaforme uniche per facilitare questi processi è fondamentale per garantire il successo di questi interventi e per favorire l'ingresso di nuovi investimenti. È inoltre improrogabile dare slancio alla zona industriale attraverso un confronto costante tra imprese e istituzioni, per affrontare con decisione le criticità e lavorare a soluzioni che abbiano un impatto concreto e duraturo".

Durante l'incontro, sono emerse le perenni criticità delle zone industriali, come la viabilità, l'illuminazione e la scarsa sicurezza. A tal proposito, è stato annunciato che Irsap ha destinato quest'anno 350 mila euro per la manutenzione delle strade nella zona industriale di Catania. Inoltre, l'impianto di videosorveglianza, che mira a migliorare la sicurezza dell'area, sarà attivato nelle prossime settimane.

"La piattaforma digitale gratuita che abbiamo messo a disposizione delle aziende - ha infine aggiunto Salvatore Callari, responsabile Irsap di Catania - è stata progettata per diventare uno strumento essenziale di supporto alle imprese. Il sistema consente di creare una community per l'archiviazione documentale, la partecipazione a bandi, la gestione semplificata delle esigenze operative e per favorire l'internazionalizzazione delle imprese".



Gaetano Collura, Salvatore Callari e Arturo Lentini



Peso: 1-1%, 14-32%

CATANIA

ZONE INDUSTRIALI

Zone industriali, 13 milioni
da dividere con Belpasso
«Piani per le infrastrutture»

Un piano da 13 milioni per Catania e Belpasso

Solo quest'anno, destinati 350mila euro alla manutenzione delle strade

Il direttore generale dell'Irsap ospite di Confindustria: «Riportiamo la regione fuori dalla marginalità e verso i mercati internazionali». Investendo, intanto, sulle strade.

SERVIZIO pagina III

Analizzare le strategie di sviluppo economico della Regione siciliana, illustrare le opportunità di finanziamento per le imprese e promuovere strumenti digitali per migliorarne l'efficienza operativa: sono stati questi i temi al centro della tappa catanese del roadshow Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive), che si è svolta lunedì nella sede di Confindustria Catania. L'evento ha acceso i riflettori anche sulle infrastrutture e sulle storiche criticità delle aree industriali, aprendo un confronto tra istituzioni e imprenditori per definire azioni condivise.

«Con il piano "Industria Sicilia 2030" - ha dichiarato Gaetano Colura, direttore generale Irsap - puntiamo a riportare la nostra regione fuori dalla marginalità verso i mercati internazionali attraverso tre direttrici principali: infrastruttura-

zione, maturità digitale e internazionalizzazione. La riqualificazione degli impianti nelle zone industriali, in questo senso, è un passo fondamentale. Gli interventi che stiamo portando avanti completano un lavoro già avviato che include il miglioramento della rete idrica, la riqualificazione delle strade, l'installazione della pubblica illuminazione e, più di recente, l'introduzione di sistemi di videosorveglianza».

Il Piano triennale delle opere pubbliche Irsap prevede investimenti significativi nelle aree industriali. In particolare, sono stati stanziati 9,75 milioni di euro per la riqualificazione della viabilità nella zona industriale di Pantano d'Arce a Catania e 3,38 milioni di euro per l'efficientamento energetico e la riqualificazione dell'impianto di illuminazione pubblica nell'area industriale di Piano Tavola a Belpasso.

Arturo Lentini, vicepresidente di Confindustria Catania, ha ribadito l'importanza di questi interventi per il futuro delle zone industriali: «Gli imprenditori sono pronti a investire - ha dichiarato - ma è essenziale semplificare l'accesso alle risorse e ridurre la burocrazia. La creazione di piattaforme uniche per facilitare questi processi è fondamentale per garantire il successo di questi interventi e per favorire l'ingresso di nuovi investimenti. È inol-

tre improrogabile dare slancio alla zona industriale attraverso un confronto costante tra imprese e istituzioni, per affrontare con decisione le criticità e lavorare a soluzioni concrete e durature».

Durante l'incontro, sono emerse le perenni criticità delle zone industriali, come la viabilità, l'illuminazione e la scarsa sicurezza. A tal proposito, è stato annunciato che Irsap ha destinato quest'anno 350mila euro per la manutenzione delle strade nella zona industriale di Catania. Inoltre, l'impianto di videosorveglianza, che mira a migliorare la sicurezza dell'area, sarà attivato nelle prossime settimane.

«La piattaforma digitale gratuita che abbiamo messo a disposizione delle aziende - ha infine aggiunto Salvatore Callari, responsabile Irsap di Catania - è stata progettata per diventare uno strumento essenziale di supporto alle imprese. Il sistema consente di creare una community per l'archiviazione documentale, la partecipazione a bandi, la gestione semplificata delle esigenze operative e per favorire l'internazionalizzazione delle imprese».



Peso: 13-5%, 15-24%

Il bilancio consolidato non si vota in Consiglio manca la maggioranza

Il numero legale
salta sia in prima
sia in seconda
convocazione
Ci si riprova oggi

Bilancio consolidato la maggioranza non c'è manca il numero legale

Consiglio. Più assenti che presenti e la seduta consiliare salta Il sindaco va via infuriato e qualcuno allude ai "mal di pancia"

Appesi al bilancio consolidato 2023 ci sono, per esempio, i rinnovi dei dirigenti a tempo determinato, senza i quali la macchina amministrativa rischia di rimanere impantanata. E poi c'è il fatto che, con quello, si approvano anche i bilanci (o i progetti di bilancio) delle società partecipate. Così, su un documento tecnico, in Consiglio comunale a Catania si è giocata ieri sera un'altra partita politica.

«Abbiamo dimostrato che la maggioranza bulgara non esiste», chiosa Graziano Bonaccorsi del Movimento 5 stelle. Perché il dato politico è quello lì: il voto è saltato perché, sia in prima sia in seconda convocazione, in aula non c'erano abbastanza consiglieri comunali da permettere che si aprisse la seduta e cominciasse la discussione.

«C'è una brutta influenza che gira», dice qualcuno, con riferimento alle numerose giustificazioni arrivate. «C'è qualche mal di pancia», è la risposta. Che stavolta, però, parla di partecipate, governance e assessorati.

LUISA SANTANGELO pagina III
LUISA SANTANGELO

Oggi ne serviranno solo 15 e, forse, sarà più facile raggranellarli. Il dato politico, però, viene da ieri sera: il Consiglio comunale non ha discusso il bi-

lancio consolidato 2023 per mancanza del numero legale in prima e in seconda convocazione. La maggioranza, insomma, non c'era. E, per quanto i presenti tentino di puntare il dito sui componenti dell'opposizione che, pur essendo dalle parti di Palazzo degli Elefanti, hanno deciso di non entrare in aula, sono i numeri a dare loro torto: sulla carta, la maggioranza è composta da 31 persone. Il sindaco Enrico Trantino i conti li sa fare. Per questo, probabilmente, quando Daniele Bottino, nel ruolo di presidente in qualità di consigliere anziano, è costretto a dichiarare chiusa la seduta, va via in fretta e con la faccia scura.

Riepilogando: alle 19 di ieri sera era fissata la seduta consiliare per l'approvazione del bilancio consolidato 2023 e della relazione sullo stato delle società partecipate. Documenti gestionali, molto tecnici, da approvare entro l'anno. Tra le altre cose, servono per rinnovare i dirigenti a tempo determinato e i dipendenti non ancora stabilizzati. Insomma, al bilancio consolidato, oltre alle casse, sono appese anche delle persone.

Le commissioni di merito, Bilancio Partecipate, hanno dato parere favorevole in brevissimo tempo. Nonostante l'assenza dei progetti di bilancio della Sidra e dell'Amts, arrivati solo dopo le richieste di alcuni consiglieri. «Il bilancio consolidato è un documento di una semplicità unica, che

viene deliberato, come dice la norma, a fini conoscitivi. Non è altro che l'aggregazione dei bilanci dell'ente, cioè del Comune di Catania, e delle società partecipate», spiega Giuseppe Marletta, assessore al Bilancio, ancora sorpreso per le molteplici assenze. «Sono sicuro che avessero tutti ottimi motivi personali per non essere presenti», continua Marletta.

Secondo quanto risulta a questo quotidiano, gli assenti giustificati erano nove. La maggior parte per motivi di salute, qualcuno per motivi personali piuttosto seri. Eppure, alle 19,44 di ieri, quando con più di quaranta minuti di ritardo è cominciato l'appello, gli assenti erano 19 e i presenti 17. Incluso Maurizio Caserta, capogruppo del Partito democratico, rimasto per fotografare metaforicamente la crepa che si stava aprendo dall'altra parte dell'aula. Un'ora dopo, alla seconda convocazione, 18 presenti e 18 assenti.



Peso: 13-14%, 15-41%

Impossibile cominciare, tutti a casa. «Si dice che circoli una brutta influenza», prova a dire qualcuno tra gli spettatori del Consiglio. «Circola anche un po' di mal di pancia», risponde Angelo Scuderi (Mpa). «È chiaro che questa giunta non è più lo specchio dell'aula consiliare, perché l'aula non risponde alla chiamata», afferma Alessandro Campisi (Fratelli d'Italia), ridendo, ma a favore di orecchie della stampa. «Abbiamo dimostrato che la maggioranza bulgara non esiste», sottolinea Graziano Bonaccorsi (Movimento 5 stelle), capogruppo del Gruppo misto.

«Devo ammettere che sono sorpreso - continua l'assessore Marletta - Se ci sono ragioni politiche, nessuno ne

ha parlato con me». Le ragioni politiche ci sono eccome: da una parte, c'è un certo fastidio per essere arrivati a dicembre 2024 per votare il consolidato 2023. Forse colpa di un'eccessiva sicurezza in una maggioranza che, complici sfortuna e malanni, non è riuscita a compattarsi. «Noi c'eravamo, chiaramente ci sarà da capire cos'è successo», replica Daniele Bottino.

Più che cos'è successo c'è di mezzo, ancora, pure cosa non è successo: le dimissioni di Fabio Fatuzzo dalla presidenza della Sidra hanno ricordato a tutto l'arco consiliare di centrodestra che le governance delle società partecipate non sono ancora state rinnovate. Nonostante le promesse e nonostante

le spartizioni accordate tra i partiti. C'è poi un elemento che sembra fare storcere il naso: pare che si sia deciso di optare per i consigli di amministrazione, anziché per gli amministratori unici. A parità di costi.

Stasera, come da regolamento, il Consiglio dovrebbe riunirsi di nuovo con lo stesso ordine del giorno. Col numero legale ridotto a 15 presenti. Al netto dei certificati medici. ●



In alto a destra il sindaco Enrico Trantino seduto al suo posto in Consiglio comunale. A sinistra, i molti banchi vuoti sul lato destro dell'aula, destinato alla maggioranza consiliare



Peso: 13-14%, 15-41%

CATANIA

**I conti del Comune
e l'ex dirigente
«Ecco la mia verità»**

«Nel corso del processo sul falso in Bilancio riferite cifre inesatte»

Comune. L'ex dirigente dell'Urbanistica ha detto la sua "verità" in aula l'architetto parla dei "pressing" che avrebbe subito dopo alcune scelte

Processo sui falsi in bilancio: la difesa dell'ex dirigente dell'Urbanistica.

LAURA DISTEFANO pagina IV

LAURA DISTEFANO

Un WhatsApp ha rimescolato le carte del processo sui falsi in bilancio al Comune. In quella chat, l'architetto Gabriella Sardella - dirigente dell'Urbanistica dal 2009 al 31 luglio 2016 - ha ricevuto la registrazione su Radio Radicale dell'udienza in cui è stato audito, come teste a difesa, il suo successore, l'ingegnere Biagio Bisignani. Una volta ascoltata la testimonianza l'architetto ha deciso di scrivere al pm Fabio Regolo e Fabio Saponara evidenziando che sarebbero state dette delle cifre «non veritiere» sul periodo di «sua competenza». Da lì sono nati tre esposti, con allegati diversi documenti, che hanno portato la procura a chiedere l'esame di Sardella. Che è stata ascoltata, per circa un'ora e cinquanta minuti, nel corso dell'ultima udienza del processo che si celebra davanti al Tribunale monocratico (giudice Alessandro Ricciardolo) e vede imputati il sindaco Enzo Bianco, la giunta e i revisori dei conti che hanno amministrato l'ente dal 2013 al 2018. Bisignani, in sintesi, ha affermato che prima del suo insediamento (cioè dal primo agosto 2016) gli oneri connessi accertati erano circa 1.000.000-1.200.000 euro e dal suo arrivo c'era stata una crescita «di peso». Numeri che per Sardella significavano la diretta accusa di aver «gonfiato i conti di previsione» nel periodo in cui era in vigore il «piano di riequilibrio».

Sardella infatti aveva indicato cifre che si aggiravano sopra i 2 milioni di euro.

Consultando gli allegati agli esposti e rispondendo alle domande del pm Regolo, l'architetto ha detto che solo nel 2015 «erano stati attestati oltre 3.000.000 di oneri connessi. Quindi io non capisco quel dato di 1 milione da dove Bisignani lo abbia preso. Ma è normale che mettendo un riferimento inesatto ha parlato di crescita». Chiarito questo punto, la teste ha parlato della «diatriba» che ci sarebbe stata sul mantenimento di alcune somme, risultate pignorate sul conto corrente postale dedicato all'Urbanista, tra i residui attivi.

La questione («che ho vissuto sulla mia pelle», ha detto l'architetto) è sollevata nel 2014. «Dal funzionario mi viene detto che alcune somme risultavano incassate ma pignorate nel conto e quindi non erano più nella nostra disponibilità». Un dato che ha portato l'ex dirigente a cancellarli dai residui attivi. Una presa di posizione che l'amministrazione non avrebbe gradito: prova ne sarebbe stata la «pressione» ricevuta dalla ragioneria che avrebbe invitato la teste a mantenerli tra i «residui attivi». Sardella inoltre avrebbe ricevuto una telefonata dell'allora direttore generale Antonella Liotta («che avrebbe parlato a nome del sindaco») che evidenziava come questa decisione avrebbe messo a repentaglio «i trasferimenti» statali e quindi «gli stipendi». L'architetto, su domanda di uno dei difensori, ha ammesso di non essere a conoscenza dei dettagli giudiziari sui «pignoramenti». «Ero all'oscuro di tutto», ha detto. Nonostante la determina firmata da Sardella però le somme sareb-

bero state mantenute nei residui attivi. «Io non ho mai detto nulla, ma secondo me nel rendiconto dovevano essere segnalati. Poi nel 2018 è arrivata una nota della Corte dei Conti che mi ha dato soddisfazione, in cui si diceva che era stato scoperto che nei residui attivi erano inserite somme pignorate e questo era stato scoperto grazie alla segnalazione di un avvocato di un creditore», ha raccontato.

Sardella nel 2016 è stata spostata dall'Urbanistica all'Anagrafe. «Nessuna motivazione formale, anche se la mia idea me la sono fatta». Oltre alla vicenda dei residui attivi, la teste ha accennato a una «pratica urbanistica» a cui si sarebbe opposta. L'architetto in quel periodo avrebbe ricevuto la confessione del dirigente Roberto Politano di avere firmato «il patto di stabilità su invito di Liotta» ma quest'ultima l'avrebbe negato «durante la sua audizione in aula».

I difensori sono già pronti a presentare le loro armi come prova contraria: le illustreranno al giudice Ricciardolo il 21 febbraio 2025.



Peso: 13-2%, 16-35%



Peso:13-2%,16-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Verso il Natale. L'Amministrazione pronta ad aprire il "Sanzio" e intanto rivaluta le proprie strategie sui parcheggi multipiano

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Parcheggi, frenata sui progetti "multipiano"

Il caso. Inversione di rotta dell'Amministrazione, che in prossimità del Natale potrebbe aprire il piazzale Sanzio

Ma sulla struttura
che porta il nome
di "Sturzo"
si procede spediti
per aumentare
gli stalli in centro

MARIA ELENA QUAIOTTI

In una città sempre più "affamata" di posti auto e alle prese con il fenomeno non facilmente arginabile dei parcheggiatori abusivi non è semplice accettare di veder cambiare i progetti. Specificamente il passaggio da "multipiano" a "raso", come per piazza Pietro Lupo, ma un discorso simile vale per piazzale Raffaello Sanzio. In quest'ultimo caso secondo le intenzioni del sindaco Enrico Trantino e dell'assessore ai Lavori pubblici Sergio Parisi, si vedrà una apertura parziale in occasione delle festività natalizie. E, stando alle fotografie scattate negli ultimi giorni, i lavori sono davvero in stato avanzatissimo. Non si sa quando verranno consegnati, assieme ai collaudi necessari per aprire alla fruizione seppur parziale, ma si è certi che tutto verrà fatto a dovere.

Nonostante i parcheggi serali attivati in via Zurria e alla Rimessa 1 di via Plebiscito (da dove è disponibile la navetta 504R di collegamento con Zone a traffico limitato e

aree pedonali) restano alcune migliori strutturali da apportare negli interscambi con la metropolitana. Ad esempio, accessi e parcheggi dalle fermate Fontana e Nesima, ma anche a Milo e Cibali.

C'è inoltre l'impegno di piazza Manganelli per la pista di pattinaggio, avvenuto senza aver indicato stalli alternativi, che fa il paio con una "promessa non mantenuta" fatta proprio all'indomani della pedonalizzazione di piazza Federico di Svevia: «Tra qualche settimana - era stato detto a inizio maggio - 33 nuovi posti auto in piazza Borsellino».

Stalli mai "sorti" e che probabilmente non si faranno mai, almeno stando alla risposta ricevuta da Amts, che il parcheggio lo gestisce (anche se il contratto di gestione è scaduto ormai quasi un anno fa, ma questa è un'altra storia, che ap-

profondiremo): «Gli stalli a Borsellino - ci dicono da Amts - non sono più prioritari per l'amministrazione comunale, poiché si stanno concentrando tutte le forze sul nuovo progetto del "multipiano Sturzo"». Si tratta dell'ennesimo parcheggio multipiano. E c'è da chiedersi se resterà tale dopo che sia in piazza Lupo che in piazza Sanzio sono "svaniti" dai progetti risalenti al 2002.

Per il parcheggio, che si trova alle spalle di corso Sicilia ed è di proprietà Amts, a maggio era stata pubblicata una manifestazione di interesse agli operatori interessati alla progettazione, con sorteggi previsti a settembre. Date le tem-



Peso: 13-22%, 14-38%

pistiche previste ci vorranno almeno due mesi per selezionare il vincitore e altrettanti per la redazione del Pfte, il progetto di fattibilità tecnico economica. Dunque almeno per il 2025 è sostenibile ritenere che resterà l'esistente a raso, con 68 posti. Stalli che, come avviene per tutti i parcheggi Amts, soffrono la presenza dei parcheggiatori abusivi.

«Amts - garantiscono dall'azienda - ha già preso provvedimenti, a

cominciare dal potenziamento della presenza dei vigilantes. Abbiamo già scritto a Prefettura, Comune e Questura. La situazione è di ordine pubblico e non è possibile gestirla da soli».



Sopra, il parcheggio "Sturzo". In alto il parcheggio Sanzio quasi ultimato



Peso:13-22%,14-38%

DOPO LE DIMISSIONI

Sidra: Pogliese ringrazia Fatuzzo «Lascia un'azienda efficiente e solida»

Il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese esprime un sentito ringraziamento a Fabio Fatuzzo per il suo straordinario impegno e per la dedizione che hanno caratterizzato il suo mandato come presidente della Sidra, azienda partecipata del Comune di Catania. «Dopo cinque anni di servizio, Fatuzzo ha deciso di dimettersi, lasciando un'eredità significativa e un'azienda trasformata - dice Pogliese - Fatuzzo, nominato durante la mia sindacatura, ha svolto il suo ruolo con grande professionalità, competenza e con grande spirito di servizio senza percepire alcun emolumento, fatto che gli fa onore e dimostra plasticamente il suo amore verso la città di Catania e l'azienda».

«Il presidente Fatuzzo - prosegue - ha preso in mano la Sidra in un momento di difficoltà, guidandola verso una gestione efficiente e responsabile. Sotto la sua direzione, l'azienda è stata in grado di affrontare senza disservizi la grave crisi idrica che ha colpito la Sicilia e grazie alla sua vasta esperienza nel settore ha saputo intercettare importanti finanziamenti dal Pnrr, contribuendo a garantire un futuro sostenibile per il servizio idrico nell'area etnea. Dobbiamo essergli grati per gli importantissimi traguardi che ha raggiunto attraverso una gestione seria e oculata, che ha portato alla sua nomina governativa a Commissario Unico alla Depurazione delle acque reflue e al Riuso: un incarico delicato che sta portando avanti con altrettanta competenza e passione. Grazie, quindi, a Fabio Fatuzzo per il suo costante impegno e dedizione. Lascia un'azienda sana e in grado di affrontare con solidità le sfide del futuro». ●



Peso:9%

Stop ai revisori Mef, più fondi al Ponte In pensione a 64 anni con l'integrativa

Legge di Bilancio

Giornata di voti e scontri
in commissione: testo atteso
in aula oggi pomeriggio

Più risorse per Ferrovie
e Tav. Stop agli aumenti,
solo rimborsi per i ministri
Via d'uscita per i lavoratori
contributivi con almeno
25 anni di versamenti

Passa la linea meno rigida sui controllori del Mef nelle aziende destinatarie di fondi pubblici. Cancellata la previsione che i revisori finiscano nei collegi sindacali, viene richiesto agli organi di controllo già esistenti di «accertare che l'utilizzo dei contributi sia avvenuto nel rispetto delle finalità per i quali sono stati concessi». Cambia il quadro finanziario del Ponte sullo Stretto, che vede salire il conto poco sopra i 12 miliardi. Più risorse per Tav

e Ferrovie e stop all'aumento per i ministri, spazio ai rimborsi. Capitolo previdenza: per lavoratori interamente contributivi sarà possibile andare in pensione a 64 anni grazie a un ponte con l'integrativa. Ma la soglia di contributi salirà, dal 1° gennaio, da 20 anni a 25 per poi lievitare a 30 anni dal 2030.

Mobili, Rogari, Trovati — a pag. 2-3

Stop ai revisori del Mef, 1,3 miliardi al Ponte, tagli a fondo investimenti

Legge di bilancio. Nelle ultime riformulazioni niente aumenti ai ministri non parlamentari ma solo rimborsi viaggio. Più risorse alle Fs, 1 miliardo alla Tav

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Un'altra giornata scandita da lunghe attese ha preceduto in commissione Bilancio l'arrivo dell'ultima tornata di riformulazioni governative agli emendamenti dei relatori alla manovra, ricche di novità per una serie di regole chiave e per la distribuzione pluriennale dei fondi per gli investimenti. Buona ultima, si è affacciata alla Sala del Mappamondo la versione finale della regola sui controllori del Mef nelle aziende e negli enti destinatari di contributi pubblici. Contestatissima soprattutto da Forza Italia, che fino all'ultimo ne ha chiesto lo stralcio,

la formula definitiva attenua molto la portata dei nuovi controlli. Si cancella del tutto la previsione che revisori del Mef finiscano nei collegi sindacali o di controllo di chi riceve contributi pubblici, e ci si limita a chiedere agli organi



Peso: 1-10%, 2-53%

di controllo già esistenti, quando il contributo è superiore a 100mila euro, di «accertare che l'utilizzo dei contributi sia avvenuto nel rispetto delle finalità per i quali i medesimi sono stati concessi». Questa verifica deve sfociare in una relazione annuale da inviare al Mef. La questione, in ogni caso, è stata al centro delle trattative nella maggioranza fino all'ultimo minuto, testimoniate dalla presenza di una "versione beta" della norma che alzava da 100mila a un milione di euro la soglia per attivare i controlli, e ne demandava a un successivo decreto le principali modalità di attuazione.

Ha impiegato parecchio tempo a trovare pace anche il testo sull'aumento delle buste paga dei ministri e sottosegretari non parlamentari, accoppiato nello stesso emendamento alla norma "anti-Renzi" che frena gli incarichi extra-Ue di componenti del Governo, deputati, senatori e presidenti di Regione. Sul primo fronte, tramontata l'idea di allineare le buste paga a quelle dei ministri titolari di un seggio, i componenti del Governo senza scranno parlamentare trovano solo un rimborso delle spese di viaggio fra casa e il ministero (le trasferte per ragioni d'ufficio sono invece già rimborsate). La barriera agli incarichi esterni invece si fa più solida, bloccando anche le consulenze interme-

diate da persone fisiche o società residenti nella Ue. In pratica, scompare la possibilità di aggiramento tramite attribuzione dell'incarico a una società italiana che poi si sarebbe avvalsa dell'opera del diretto interessato. Gli incarichi, previa autorizzazione dell'organismo di appartenenza, saranno possibili per compensi solo fino a 100mila euro, ma non per i componenti del Governo. Il testo finale esclude dallo stop i parlamentari eletti all'estero: ma colpisce figure come i senatori a vita, per esempio Renzo Piano o Elisa Cattaneo, che saranno colpiti negli incarichi in giro per il mondo (Usa e Regno Unito compresi).

L'ultima girandola delle novità, che ha preceduto la corsa finale ai voti chiusa in commissione Bilancio nella tarda serata di ieri prima dell'arrivo in Aula previsto per oggi pomeriggio quando sarà posta la fiducia, modifica anche la distribuzione dei fondi pluriennali per gli investimenti. Cambia il quadro finanziario del Ponte sullo Stretto di Messina, che vede salire il conto poco sopra i 12 miliardi e riceverà 3,882 miliardi dal Fondo di sviluppo e coesione, invece dei 2,318 miliardi previsti fin qui, alleggerendo il peso a carico del bilancio statale. Cresce da 3 a 3,2 miliardi anche il finanziamento della Sibari-Catanzaro, per 1,12 miliardi pescati ancora una

volta dall'Fsc, altri 1,096 miliardi finiscono a Ferrovie per il fabbisogno finanziario delle opere Pnrr e 1,334 miliardi irrobustiscono il contratto di programma di Rfi. Un miliardo in più va alla Tav Torino-Lione. Altri 708 milioni vanno al piano nazionale per le infrastrutture idriche. A fare le spese di tutto questo è il fondone pluriennale per gli investimenti pubblici previsto dalla manovra, che scende da 24 a 18,486 miliardi.

Cambiano anche le proroghe delle concessioni per la distribuzione dell'energia elettrica. I concessionari potranno presentare i Piani economico finanziari che, una volta approvati, determineranno la rimodulazione della durata delle concessioni, che non potrà allungarsi per oltre 20 anni. La fissazione degli oneri a carico dei concessionari è affidata a un decreto e le maggiori entrate saranno destinate prioritariamente al taglio delle bollette domestiche e delle imprese. Infine viene prorogato al 2025 il fondo contro il caro materiali nell'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ridotto da 24 a 18,5 miliardi lo stanziamento pluriennale per gli investimenti Pa. Prorogati gli aiuti anti caro materiali

3 milioni

FONDO DA 3 MILIONI PER PICCOLE AZIENDE FORNITRICI EX-ILVA

Via libera ad un fondo da 1 milione l'anno per il triennio 2025-27 a sostegno delle piccole e medie imprese

il cui fatturato derivi principalmente dalle forniture di beni e servizi all'ex-Ilva. È quanto prevede un emendamento alla manovra approvato in Commissione bilancio della Camera.



Peso: 1-10%, 2-53%

Sezione: SICILIA ECONOMIA

Le principali novità

Detrazioni

Start up e Pmi innovative, sconti salvi per le spese

Vengono escluse dalla base di calcolo che fissa il plafond di utilizzo delle detrazioni fiscali le spese destinate alle Pmi innovative e alle start up. L'emendamento arricchisce la lista delle spese tutelate dal fisco ed esclude dal nuovo vincolo fissato dalla manovra, che già contemplava le spese sanitarie indicate dall'articolo 15 del Testo unico delle imposte sui redditi. Con la nuova regola viene chiarito che tutte le agevolazioni rateizzate nel tempo saranno conteggiate ogni anno solo per la rata in scadenza al 31 dicembre. Questo meccanismo si applica ad esempio per i premi assicurativi e le spese di ristrutturazione sostenute nel 2024. Sale da 800 a mille euro il tetto di spesa per le spese d'istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta alle frodi Iva

Logistica, negli appalti arriva il reverse charge

Un emendamento introduce il reverse charge nei contratti di appalto per la movimentazione di merci. Si stabilisce poi che per le prestazioni di servizi rese nei confronti di imprese che svolgono attività di trasporto e movimentazione merci e servizi di logistica, il prestatore e il committente possono optare affinché il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto sulle prestazioni rese venga effettuato dal committente in nome e per conto del prestatore, che è solidalmente responsabile dell'imposta dovuta. In tali casi, la fattura è dal soggetto prestatore e l'imposta è versata dal soggetto committente senza possibilità di compensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Borse agli specializzandi Ok a farmacia dei servizi

Per i giovani specializzandi non medici e cioè veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi arriva una borsa di studio di importo pari a 4.773 euro lordi annui. La borsa è corrisposta mensilmente dalle università (circa 400 euro) presso cui operano le scuole di specializzazione. Per questa misura sono stati stanziati 30 milioni nel 2025 e 30 milioni a decorrere dal 2026. Approvati anche una serie di micro finanziamenti: dagli screening contro il tumore al polmone alle campagne per la riserva ovarica. Fondi in più anche per il bonus psicologo. La sperimentazione della farmacia dei servizi è estesa a tutto il 2025 con un finanziamento di 25 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco digitale

Attenuato il colpo di freno su criptovalute e web tax

Per l'imposta sui servizi digitali ritorna la soglia che riserva il prelievo alle imprese che registrano almeno 750 milioni di euro di ricavi. Si salvano in questo modo i piccoli operatori e le società editoriali, che sarebbero rientrati nell'applicazione generalizzata prevista dalla versione originaria della legge di bilancio. La soglia è unica sia per le attività estere sia per quelle italiane, con il risultato quindi di restringere rispetto a oggi il campo di applicazione su queste ultime. Per le criptovalute l'aumento di aliquota arriva solo nel 2026 fermandosi al 33%. Viene però tolta la franchigia a 2mila euro e ritorna la possibilità di rivalutare il valore di acquisto delle criptovalute con il pagamento di una sostitutiva al 18%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dogane e Monopoli

Accisa 2025 sulla birra tagliata del 50%

Accisa sulla birra tagliata al 50% anche per il 2025. Non solo. L'emendamento approvato ieri prevede che dal 1° gennaio l'accisa ridotta troverà applicazione anche alla birra realizzata nei birrifici indipendenti e non sottoposti a processi di pastorizzazione e di microfiltrazione. Per la corretta applicazione delle aliquote dimezzate si dovranno applicare le regole già fissate con il decreto Mef sulla semplificazione dei microbirrifici. L'agevolazione per la produzione della birra avrà comunque un impatto negativo andando a ridurre le risorse del Fondo esigenze indifferibili per 2,66 milioni di euro per il 2026 e di 2,78 milioni di euro dal 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi all'innovazione

Transizione 4.0 con tetto Bonus 5.0 rafforzati

Modifiche al piano Transizione 4.0, per il quale viene introdotto un meccanismo a "rubinetto" per chiudere l'accesso ai crediti d'imposta al superamento di un tetto fissato a 2,2 miliardi. Sono fatti salvi però gli investimenti (effettuati nel 2025 con coda al 30 giugno 2026) se "prenotati" con acconto di almeno il 20% entro la data di pubblicazione della legge di bilancio. Cambia anche Transizione 5.0, con l'innalzamento fino al 45% dell'aliquota per investimenti tra 2,5 e 10 milioni. E viene potenziata l'agevolazione per l'acquisto di pannelli fotovoltaici. Salta invece la proroga per la conclusione degli investimenti dal 31 dicembre 2025 al 30 aprile 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigiani e commercianti

Contributi al 50 per cento per le nuove attività

Con l'obiettivo di favorire la creazione di nuove attività artigianali e commerciali e combattere la desertificazione in atto nei negozi delle città, la manovra introduce uno sconto contributivo per chi decide di debuttare nel settore. Per i primi tre anni di vita delle nuove attività, infatti, il contributo minimo previdenziale sarà ridotto del 50 per cento. La riduzione contributiva è riconosciuta per 36 mesi senza soluzione di continuità a una delle due gestioni Inps e può essere chiesta anche dai collaboratori famigliari che si iscrivono alla gestione autonoma. Il bonus è applicato nel rispetto delle regole comunitarie sugli aiuti di Stato, in particolare per quel che riguarda il de minimis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi opere

Ponte sullo Stretto, sale la quota a carico del Fsc

Cambia il quadro finanziario del Ponte sullo Stretto di Messina: il conto sale poco sopra i 12 miliardi; riceverà 3,882 miliardi dal Fondo di sviluppo e coesione, invece dei 2,318 miliardi previsti fin qui, alleggerendo il peso a carico del bilancio statale. Cresce da 3 a 3,2 miliardi anche il finanziamento della Sibari-Catanzaro, per 1,12 miliardi pescati ancora una volta dall'Fsc. Altri 1,096 miliardi vanno a Ferrovie per il fabbisogno delle opere Pnr e 1,334 miliardi irrobustiscono il contratto di programma di Rfi. Un miliardo in più va alla Tav Torino-Lione. Altri 708 milioni vanno al piano nazionale per le infrastrutture idriche. Il fondone pluriennale per gli investimenti pubblici previsto dalla manovra scende da 24 a 18,486 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza abitativa

Al Piano casa Italia 560 milioni di euro

Mezzo miliardo di euro, per l'esattezza 560 milioni, per raggiungere gli obiettivi del Piano casa Italia. Tra le novità inserite in manovra ci sono anche fondi per dare attuazione al piano di contrasto al disagio abitativo e di valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente. Sarà un decreto del Mit, di concerto con l'Economia, a procedere al riparto di queste risorse, pari a 150 milioni nel 2028, 180 milioni nel 2029 e 230 milioni nel 2030. Le assegnazioni procederanno sulla base degli indirizzi programmatici del Piano e saranno accompagnate da procedure di monitoraggio e revoca. Il piano dovrà essere approvato entro sei mesi dall'entrata in vigore della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regimi speciali

Flat Tax, tetto a 35mila euro per i dipendenti

Sale da 30mila a 35mila euro la soglia di reddito che permette di assoggettare alla tassa piatta del 15% i redditi aggiuntivi generati dai dipendenti che hanno aperto anche una partita Iva. La misura, fortemente voluta in particolare dalla Lega che avrebbe preferito un intervento più incisivo, è limitata dai problemi generali di coperture che hanno vincolato tutti i correttivi alla legge di bilancio approvata a metà ottobre dal Governo. Nei termini previsti dall'emendamento, la misura genera un costo da 55 milioni per il 2025, 126 per il 2026 e 72,6 per l'anno successivo. Anche se nelle stime del ministero dell'Economia non si è tenuto conto di eventuali effetti sulle entrate contributive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Anas, convenzione unica Concessione di 50 anni

Via libera della commissione Bilancio della Camera a un emendamento della Lega, a prima firma del capogruppo Riccardo Molinari, che prevede che il ministero delle Infrastrutture «è autorizzato a sottoscrivere con Anas Spa una nuova convenzione unica» da approvarsi con decreto del Mit di concerto con il Mef. In occasione della sottoscrizione della convenzione la durata della concessione relativa è «adeguata al termine massimo» di cinquanta anni. Inoltre un emendamento incrementa le risorse per il contratto di programma 2021-2025 di 2,02 miliardi di euro di cui 428 milioni per l'anno 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzogiorno

Bonus Sud in formato ridotto (25%) per le Pmi

Torna decontribuzione Sud, anche se con uno sgravio in formato "ridotto" del 25% (era 30%), ed un meccanismo di decalage che scende al 20% dal 2026 e al 15% nel 2029. È riconosciuto in regime di minimis (esclusi agricoltura e contratti di lavoro domestico), l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali alle micro e Pmi (250 lavoratori massimo) che occupano lavoratori a tempo indeterminato in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Esonero esteso anche agli altri datori di lavoro privati che occupano lavoratori al Sud, ma previa autorizzazione Ue, e a condizione che dimostrino al 31 dicembre di ogni anno un aumento occupazionale dei tempi indeterminati sull'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra al rush finale. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-10%, 2-53%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Dubbi sulla riforma delle Province

Finanziaria, si parte Galvagno: rinviamo i contributi a pioggia

Il presidente dell'Ars:
«Sì alla manovra entro il 28
E il rimpasto si può fare»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sposta in avanti di alcuni giorni il traguardo della Finanziaria, avverte che non ci sono le condizioni per approvare a gennaio la riforma delle Province e ammette di sentire aria di rimpasto in giunta. Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, traccia la road map di breve periodo in una conferenza stampa per nulla scontata alla vigilia dell'inizio delle votazioni della manovra.

Galvagno sa che fra maggioranza e opposizione è in corso una difficile trattativa per il maxi emendamento che conterrà le proposte dei deputati (legate per lo più ai collegi elettorali). E per questo motivo fa sapere che il tempo per arrivare a un accordo c'è: «Il termine ultimo per approvare la manovra è il 28 gennaio. Se poi ci riusciamo prima, tanto di guadagnato». Il governo spera di arrivare al traguardo entro sabato o domenica prossima. Ma tutto dipende dalle scelte che saranno compiute sull'ampio e costoso capitolo dei finanziamenti a enti e associazioni vicine alla politica. Dopo l'abbuffata

del 2024 (con una spesa che ha ampiamente superato i 20 milioni) Galvagno si è detto favorevole alla creazione di un fondo «in cui mettere da parte tutte le risorse per poi, a gennaio, confrontarci su una legge che regoli il sistema di erogazione dei contributi con precisi criteri di assegnazione. A patto che siano non uguali per tutti ma equi». È la richiesta pervenuta dagli Stati generali dello spettacolo, il cartello delle 103 associazioni che nel 2024 sono rimaste escluse dai contributi frutto di emendamenti ad hoc dei deputati per sigle amiche.

Il presidente dell'Ars però non ha escluso neppure la soluzione più quotata in queste ore in Parlamento: l'assegnazione dei fondi ai Comuni che a loro volta poi impiegheranno sui territori i contributi dividendoli alle associazioni. Potrebbe finire così la partita sui contributi.

Intanto il Pd, con Nello Di Pasquale, protesta fin d'ora per le bozze già circolate: «A Ragusa Ibla assegnati meno fondi dell'anno scorso. A Ortigia invece di più. Così non va». Il clima è questo all'Ars.

Galvagno ha però guardato anche al dopo Finanziaria. A Gennaio il governo vorrebbe approvare la riforma che reintroduce l'elezione diretta dei presidenti delle Province. La norma, già approvata in commissione, è in stand by perché si attende da Roma una leggina che dia copertura giuridica alla riforma della Sici-

lia (che cozza con una legge ancora in vigore a livello nazionale). Ma di questa finora non c'è stata traccia. E senza non si può approvare all'Ars il ritorno all'elezione diretta nelle Province: «Non mi basta alcuna rassicurazione verbale da Roma. Qualora ci fosse un fondamento giuridico valido andremo a elezioni dirette nelle ex Province, se questo non avverrà si voterà con il voto di secondo livello tra ad aprile e maggio del prossimo anno. Le interlocuzioni non bastano, non mi presto».

Il presidente dell'Ars, esponente di punta di Fratelli d'Italia, ha infine indirettamente confermato la voce secondo la quale in primavera ci sarà un rimpasto in giunta: «Con Schifani c'è una perfetta e leale collaborazione e non mi ha mai parlato di questa possibilità. Se manifesterà questa esigenza, saremo disponibili a coglierla». Schifani ieri è stato tutto il giorno in aula «sorvegliando» la manovra: «L'obiettivo è chiuderla entro l'anno. Confido nell'atteggiamento responsabile dell'opposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ars. Il presidente Gaetano Galvagno



Peso: 21%

Il caso

**Fondi al turismo
Galvagno rilancia
“Serve un rinvio”**

di **Miriam Di Peri**

Il presidente dell'Ars Galvagno, durante i tradizionali auguri di Natale con la stampa, propone di mettere da parte il tesoretto per enti e associazioni, rinviando a gennaio «una norma con criteri precisi di assegnazione, non uguali ma equi».

● a pagina 2

Il retroscena

**Veglione milionario a Catania
Il marketing del Palazzo
con la sponda di Mediaset**

di **Miriam Di Peri**

L'ultima goccia è stata la nomina dell'imprenditore Giuseppe Biundo, vicino al leader di Italia Viva in Sicilia Davide Faraone, alla presidenza di Gh Palermo, la società che gestisce i servizi di assistenza a terra dell'aeroporto di Puntaraisi. In una manciata di giorni e per una serie di coincidenze fortuite, crolla il castello di cartapesta costruito dai pontieri all'opera per cercare di ricucire lo strappo tra Renato Schifani e Roberto Lagalla. Chi ha avuto modo di parlare col governatore, lo descrive furibondo. E alla fine arriva l'atteso annuncio dalla Regione: il capodanno targato Mediaset in diretta nazionale si farà a Catania.

Un passo indietro. Nelle ultime settimane il lavoro di tessitura era stato certosino. Lombardo aveva seppellito l'ascia di guerra, nessun attacco pubblico al governatore, di cui si dice pronto a sostenere il bis. Schifani, lo scorso 7 dicembre, aveva fatto sapere che la Regione non aveva ancora «individuato alcuna

città» per il Capodanno, lasciando alle tv la scelta della località. Di più: pochi giorni dopo il governatore aveva mandato un altro segnale distensivo, avallando la nomina di Giacomo Scalzo, gradito agli autonomisti, alla guida del dipartimento Attività sanitarie dell'assessorato alla Salute.

Poi le parole di Raffaele Lombardo, che ha aperto a un dialogo a sinistra, attaccando l'autonomia differenziata. Slancio subito accolto dal capogruppo dei renziani alla Camera Davide Faraone, che dalle pagine di *Repubblica* ha proposto di costituire comitati referendari comuni. E il vecchio disegno politico di un centro che guardi a sinistra e vicino ai renziani ha subito riaperto la ferita che ha portato alla crisi al Comune di Palermo e all'abiura degli uomini di Faraone che governano in giunta con Lagalla. Gli assessori renziani avevano preso le distanze dal loro partito e Schifani aveva ingoiato il rospo.

+Ma la nomina di Biundo da parte del cda di Gesap, società di cui il Comune detiene l'80 per cento di

quote, ha fatto riemergere l'asse tra il sindaco e lo stesso Faraone che in accappatoio aveva accusato Schifani di non fare abbastanza per risolvere la crisi idrica in Sicilia. Il braccio destro di Leoluca Orlando Fabio Giambrone lascia la guida della società dopo sei anni di bilanci in attivo. Inizia l'era Biundo. Ma lo scontro tra Comune e Regione è di nuovo aperto.

La risposta arriva con l'annuncio del Capodanno che si terrà, come da previsioni della vigilia, nel capoluogo guidato dal meloniano Enrico Trantino. Il decreto è stato pubblicato dall'assessorato al Turismo ieri mattina. Schifani porta a



Peso: 1-4%, 3-48%

casa il doppio risultato di due grandi eventi con la Sicilia protagonista, il concerto di Natale del trio lirico Il Volo registrato lo scorso agosto alla Valle dei Templi e che punta a fare da volano per il 2025, quando Agrigento sarà capitale della Cultura, e il capodanno Mediaset di Catania. In risposta, anche, alla diretta Rai che per il secondo anno consecutivo sarà trasmessa dalla Calabria, per un contratto biennale siglato tra il governatore calabrese Roberto Occhiuto e i vertici di viale Mazzini.

La sberla a Palermo, dove le bocche restano cucite e anzi si punta a minimizzare la portata del segna-

le, arriva forte e chiara. A partecipare al bando dell'assessorato al Turismo è stata la sola Mediaset, che lo scorso 11 dicembre ha avanzato un'offerta iniziale di due milioni e 450 mila euro per fare la diretta a Catania. Offerta poi rimodulata sulla base delle richieste della Regione, che ha invitato anche Palazzo degli Elefanti a farsi carico dei servizi di sicurezza, steward e piano sanitario, fino a un milione e mezzo di euro. Inclusive le tasse, si arriva a un milione e 830 mila euro. Entro il budget approvato dall'Ars. Il Capodanno che, se confer-

mato, potrebbe essere condotto da Federica Panicucci, sarà in diretta da Catania. Per ricucire lo strappo con Palermo servirà tempo.

Tensione tra il presidente e Lagalla per la scelta di un uomo di Faraone alla guida di Gh Palermo. E i fondi del Capodanno vanno alla città etnea



L'evento
Piazza Duomo a Catania ospiterà il concerto di Capodanno



Peso: 1-4%, 3-48%

L'ARS

La manovra di Natale

Schifani fa inserire in Finanziaria sconti a carico della Regione sulle rate per mobili, auto ed elettrodomestici
Il nodo delle risorse: si cercano 10 milioni. Bufera in Aula sulla nuova agenzia per gli investimenti
Catania, veglione milionario: il marketing con la sponda Mediaset

Uno sconto sulle rate per chi ha acquistato elettrodomestici, automobili e altri beni. L'annuncio arriva nel mezzo di una seduta dell'Ars nel corso della quale le opposizioni stavano criticando aspramente una finanziaria «senza visione e senza interventi importanti». «Il governo – è intervenuto il presidente della Regione Renato Schifani – sta studiando una misura per in-

centivare i consumi». Sul tavolo 10 milioni di euro. E mentre a Palermo sale la tensione tra il governatore e Lagalla per la nomina di un faraoniano alla guida della società aeroportuale Gh, arriva la conferma che i due milioni per il Capodanno in piazza andranno a Catania, con la sponda di Mediaset.

di Sabella • alle pagine 2 e 3

LA FINANZIARIA

Il rilancio di Schifani contro il carovita Sconti sulle rate per mobili e auto

Il governatore
annuncia in aula la
norma per le famiglie.
Sul piatto 10 milioni.
L'opposizione critica:
"C'è un testo parallelo"

di **Accursio Sabella**

Uno sconto sulle rate per chi ha acquistato elettrodomestici, automobili e altri beni. L'annuncio arriva nel mezzo di una seduta dell'Ars nel corso della quale le opposizioni stavano criticando aspramente una fi-

nanziaria «senza visione e senza interventi importanti».

«Il governo – è intervenuto il presidente della Regione Renato Schifani – sta studiando in queste ore una misura per incentivare i consu-



Peso: 1-14%, 2-43%, 3-6%

mi. Serve una spinta e forse, in qualche caso, i tassi di interesse sono troppo esosi. Vogliamo dare un incoraggiamento e un po' di fiducia – ha aggiunto – a chi ricorre alle rateizzazioni».

Il provvedimento troverà posto in quella che qualche deputato ha già definito una "Finanziaria parallela", che assumerà la forma di un maxiemendamento alla legge di stabilità che ieri è approdata a Sala d'Ercole per la discussione generale. In cosa consisterà l'incentivo? Il governo ha deciso di stanziare almeno 10 milioni che verranno erogati attraverso Irfis a quei cittadini che effettueranno acquisti a rate di "beni durevoli non di lusso".

L'ipotesi è quella di un contributo a fondo perduto che copra il 50 per cento degli interessi applicati dagli istituti di credito ai consumatori. In pratica, a quei siciliani che acquisteranno mobili, elettrodomestici o anche automobili, sebbene non della fascia più alta, potrà essere garantito questo contributo per abbattere la quota di interessi del prestito.

La norma è ancora allo studio del governo che sta completando i calcoli necessari per definire le modalità di distribuzione. Si sta ragionando, ad esempio, su come orientarsi in relazione al reddito dei consumatori.

Il governatore, rimasto in aula tutto il pomeriggio, ha annunciato la misura nel corso di una seduta animata dalle critiche delle opposizioni, all'attacco da un lato per la debo-

lezza del testo della legge di stabilità esitato dalla commissione Bilancio, dall'altro per le voci riguardanti una Finanziaria parallela che troverà posto nel maxiemendamento, insieme ai prevedibili contributi territoriali.

«Il governo – aveva attaccato ad esempio il deputato Pd e presidente della commissione Antimafia, Antonello Cracolici – si era impegnato a produrre proposte per rafforzare le strategie economiche e sociali di questa legge di stabilità. Quando arriva questo altro testo?». Il capogruppo dem, Michele Catanzaro, ha puntato il dito contro l'istituzione dell'Agenzia per gli investimenti («Cos'è? Un pensatoio? Un centro di ricerca?») e i finanziamenti ai Comuni («Solo tre milioni in più, quando le entrate della Regione sono cresciute di oltre un miliardo»).

I Cinquestelle hanno criticato anche la strategia del governo: «Non pensi – ha detto il capogruppo Antonio De Luca – di inserire le cose importanti nel maxiemendamento», mentre per la deputata Roberta Schillaci, la «Finanziaria slim è l'espedito per nascondere le divergenze e i tanti distinguo che esistono all'interno della maggioranza».

Intanto, ieri mattina dalla commissione Cultura è arrivato il via libera al regolamento del cosiddetto "bonus occupazione", una misura prevista dalla Finanziaria precedente, ma mai entrata in vigore, perché era stata defanziata, in attesa proprio del passaggio in commissione.

La norma prevede un incentivo

da 30 mila euro per le imprese che assumono a tempo indeterminato o trasformano da tempo determinato a tempo indeterminato i contratti. Il bonus è incrementato di ulteriori 10 mila euro per l'assunzione di donne o lavoratori con più di 50 anni ed è esteso anche agli ordini professionali per l'assunzione di praticanti.

Il provvedimento è finanziato con risorse regionali per un totale di 50 milioni di euro annui. «Abbiamo voluto dare una risposta concreta ai nostri giovani – ha commentato la deputata di Noi Moderati, Marianna Caronia, che aveva proposto la norma – offrendo loro non solo un accesso più agevole al mercato del lavoro, ma anche la possibilità di crescere professionalmente con contratti stabili e qualificati».

Stamattina si torna in Aula per l'esame della Finanziaria e il clima potrebbe subito surriscaldarsi. All'articolo 1 c'è la norma sull'Agenzia degli investimenti, già nel mirino delle opposizioni.





▲ **Sala d'Ercole**
Ieri è iniziata
all'Assemblea
regionale
la discussione
generale sulla
Finanziaria
2025.
In basso,
il presidente
della Regione
Renato Schifani



Peso: 1-14%, 2-43%, 3-6%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

REGIONE

Sprint sulla manovra
Galvagno sprona l'Ars
Schifani s'appella
anche alle opposizioni

SERVIZI pagina 5

Galvagno difende e sprona l'Ars «Manovra, pronti agli straordinari»

Il bilancio del presidente. Dalla norme sui contributi alle associazioni alle ex Province

PALERMO. «Il rapporto con i giornalisti dovrebbe essere sinergico, è importante potere interagire di più, confrontarsi. Per le borse di studio agli studenti promosse dalla Fondazione Federico II non è un caso che io abbia voluto in commissione un giornalista della Stampa parlamentare siciliana. Anche sui contributi alle associazioni sollecito la stampa parlamentare a dare una mano con delle proposte, delle idee, per una costruire una norma equa. Proviamo a raccontare insieme anche le cose meno brutte». Così il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Gaetano Galvagno, si è rivolto ai giornalisti durante la tradizionale conferenza stampa per gli auguri di fine anno che è stata un'occasione anche per un bilancio dell'attività parlamentare regionale.

«Dopo due anni, ieri (lunedì per chi legge, ndr) ho fatto la relazione - ha continuato il presidente dell'Ars - proprio per confrontare i dati del passato nei primi due anni della diciassettesima con la diciottesima legislatura, devono dire sono assolutamente migliori sotto il profilo della produzione legislativa. Questo significa che questo Parlamento, anche rispetto all'anno scorso dove i numeri, bisogna essere onesti, erano meno buoni rispetto a-

nesso, è riuscito a recuperare, a normare di più. Ora ci auguriamo che oltre che la quantità ci possa essere anche una qualità normativa differente e migliore».

«Come si sta lavorando in vista del maxi emendamento e qual è il ruolo dell'opposizione in questo momento? Il ruolo dell'opposizione - ha sottolineato Galvagno - devo dire che è molto propositivo. Noi sappiamo che a termine del regolamento noi dobbiamo concludere i lavori entro il 28 di dicembre. Però c'è una proposta da parte di diversi capi gruppi dell'opposizione dove chiedono addirittura di poter e di voler magari anticipare i tempi. Se ci si riesce sarei ben contento ma se servirà del tempo. Noi

fino al giorno 28 dicembre possiamo essere qui serenamente a lavorare così come abbiamo fatto lo scorso anno dove abbiamo lavorato anche a cavallo tra le festività di Natale e Capodanno per portare a casa quello che è lo strumento più importante dell'anno, e soprattutto ricordo anche dopo vent'anni ritornare a offrire una legge senza ricorrere, all'esercizio provvisorio è una cosa importante».

Sulla maggioranza «è in collaborazione per quelle che sono delle proposte di buonsenso e mi sembra che ci siano diverse norme che siano state apprezzate favorevolmen-

te durante la commissione bilancio e sulla quale adesso ci sarà un termine, un ragionamento su quelle che sono le coperture, quindi quanto si vorrà mettere all'interno di quelle norme. Poi, a seconda di quello che rimarrà, quindi della parte residuale, si potrà pensare, infatti non abbiamo più parlato assolutamente di budget, per quello che rimarrà cercheremo di capire come fare per fare un maxi emendamento dove ci può essere la sintesi di tutte le forze politiche».

Galvagno si è poi soffermato sulla riforma delle province: «Per essere quanto più ordinati e precisi possibili vorremmo cercare di avere un conforto normativo da parte del Governo nazionale. Se ciò non avvenisse non credo che ci siano le condizioni minime per andare avanti, io sono per le elezioni di primo livello. Pertanto, immagino che si potrà votare nella finestra che è stata stabilita tra, mi pare, fine aprile e inizio maggio, con le elezioni di secondo livello».

E ancora sul rapporto con il presidente della Regione Renato Schifani: «C'è un rapporto di leale collaborazione tra il presidente Ars e il presidente della Regione. La presenza di Schifani durante le variazioni di bilancio ha assolutamente agevolato il percorso per un'approvazione più semplice della legge».



All'Ars gli auguri con la stampa. Il presidente Gaetano Galvagno insieme con i cronisti parlamentari ha tracciato il bilancio dell'attività



Peso: 1-2%, 5-33%

IL GOVERNATORE SULLA FINANZIARIA

Schifani: «Tempi stretti sul sì, confido nelle opposizioni»

PALERMO. «L'obiettivo del governo è chiudere la manovra finanziaria entro l'anno, perché ha rispettato tutti i tempi procedurali inerenti alla presentazione dei documenti contabili. Avremo sempre un atteggiamento dialettico nei confronti dell'opposizione». Lo ha detto il presidente della Regione Renato Schifani parlando a margine di un evento. «Confido - ha aggiunto - su un atteggiamento responsabile di quest'ultima, così come lo è stato sempre in questa legislatura. Siamo pronti ad ascoltare, naturalmente, le proposte migliorative, dovessero essere condivise e quegli elementi che affrontino questioni emergenziali che tutt'ora viviamo».

Il governatore, ieri, ha seguito i lavori di Sala d'Ercole sulla discussione generale ai disegni di legge di stabilità e di bilancio, intervenendo in aula.

Per il deputato del Pd all'Ars, Nello Dipasquale: «Nessuna manovra ostruzionistica: se la Finanziaria sarà approvata entro il 31 dicembre saremo contenti. Non abbiamo alcun interesse, se non quello di ottenere la legge di stabilità migliore possibile. Riconosciamo al governo regionale un cambio di passo nel dialogo con le opposizioni rispetto al precedente Esecutivo, ma al momento il testo attuale fornisce risposte soltanto parziali ai tanti problemi della Sicilia». Critico anche il capogruppo Pd Michele Catanzaro: «Il go-

verno Schifani presenta una finanziaria bluff, priva di visione e progettualità, che punta sulla creazione di un nuovo ente inutile e costoso. Alla Sicilia serve ben altro: servono risposte concrete, non contenitori vuoti per assunzioni e consulenze». «La legge di stabilità regionale in formato slim - ha detto Roberta Schillaci, vice capogruppo M5S - è forse l'espedito per nascondere le divergenze e i tanti distinguo che esistono all'interno della maggioranza. Ci troviamo davanti a norme che non guardano allo sviluppo della Sicilia, né alla sua crescita».

Ma intanto, il governo regionale è al lavoro sul caro voli. «Stiamo facendo tutto ciò che è possibile - ha sottolineato Schifani - stanziando tante risorse finanziarie, ma non possiamo fare la guerra alle compagnie per i loro prezzi, perché non tocca a noi. Abbiamo denunciato all'Antitrust questo scandalo poi, se il governo ce la fa, penso che sarà necessario chiedere, con garbo, l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta su quello che si sta verificando». ●



Peso:13%